

FONDAZIONE CARIPLO Parla il presidente Giovanni Fosti: «Mi auguro siano un'occasione di sviluppo»

«Fondi Emblematici 2022, il Lodigiano è chiamato alla sfida per il suo futuro»

«L'esperienza della pandemia sta lasciando nelle nostre comunità ferite più o meno visibili e profonde»

di **Lorenzo Rinaldi**

«L'esperienza della pandemia sta lasciando nelle nostre comunità ferite più o meno visibili e profonde. Certamente la crisi non ha colpito tutti in modo uguale: chi già viveva una situazione di fragilità ha subito un impatto più forte, che rischia di indebolirlo e isolarlo maggiormente. In questo scenario i ragazzi sono stati colpiti in modo trasversale». Lo segnala Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo.

Fosti, nella lunga intervista concessa al «Cittadino», si augura poi una particolare attenzione da parte del Lodigiano e dei suoi amministratori - nella selezione e nella presentazione dei progetti che dovranno accedere ai Fondi Emblematici Maggiori 2022 che porteranno sul nostro territorio non meno di 5 milioni di euro.

Presidente, partiamo dalle questioni locali per poi toccare quelle di più ampio respiro. Per il Lodigiano questo è l'anno degli Emblematici Maggiori: che tipo di progetti si aspetta che vengano presentati dal territorio?

«Il mio augurio è che gli interventi emblematici possano essere davvero un'occasione perché nel territorio si sviluppino un dialogo e una capacità di immaginare insieme il futuro a partire dalle esigenze che ogni giorno emergono dalle comunità. Sarebbe bello che tra 10 anni, guardandosi indietro,

il tessuto territoriale di Lodi - con le sue associazioni, istituzioni, università e imprese - potesse riconoscere di aver fatto le scelte giuste, avendo deciso di investire in progetti capaci di interpretare e accompagnare i bisogni e la crescita delle persone e lo sviluppo del territorio. Si tratta di una sfida sulla capacità di progettare un futuro condiviso».

La Fondazione Comunitaria di Lodi si è messa in gioco e sta sostenendo un processo di cambiamento in sintonia con quello da lei avviato anche in Fondazione Cariplo. Secondo lei quale ruolo devono svolgere la Fondazione Comunitaria di Lodi e quelle delle altre province oggi, anche alla luce dei problemi emersi con il Covid 19?

«Le Fondazioni di Comunità sono un soggetto strategico per Fondazione Cariplo: 20 anni fa la decisione fu quella di dare vita a soggetti che potessero diventare un punto di riferimento per tutta la comunità, che favorissero aggregazioni e collaborazioni e che promuovessero la cultura del dono. L'esperienza recente delle Fondazioni di Comunità, in particolare quella di Lodi durante la pandemia, ci dimostra quanto questo ruolo sia indispensabile: penso ai Fondi di contrasto alla povertà, avviati da Cariplo e implementati da ciascuna Fondazione aggregando risorse di imprese e privati, oppure alle iniziative di partenariato sui temi della povertà digitale e dell'inclusione lavorativa.

Un altro aspetto caratteristico delle Fondazioni di Comunità è quello di essere vicine alle persone e la pandemia ha reso ancora più evidente l'importanza di questa "prossimità": nell'emergenza sanitaria e nella crisi economica e sociale che ne è conseguita, è emerso che gli interventi realmente efficaci erano quelli che

partivano da una conoscenza vera delle situazioni e dei bisogni delle persone».

Facendo un bilancio recente, non si può non parlare della pandemia e delle sue vittime. Tra i più colpiti ci sono stati di certo i ragazzi e i giovani, che si sono trovati isolati. La Fondazione comunitaria di Lodi ha proposto con il vostro sostegno il progetto Im-Patto Digitale per cercare di venire incontro ai loro bisogni. Come valuta questa iniziativa? Le pare la strada giusta da perseguire?

«L'esperienza della pandemia sta lasciando nelle nostre comunità ferite più o meno visibili e profonde. Certamente la crisi non ha colpito tutti in modo uguale: chi già viveva una situazione di fragilità ha subito un impatto più forte, che rischia di indebolirlo e isolarlo maggiormente. In questo scenario i ragazzi sono stati colpiti in modo trasversale.

La povertà materiale, che riguarda le condizioni abitative, il cibo, l'accesso all'energia è l'ambito più urgente e immediato a cui occorre rispondere, ma spesso a questo si somma anche una povertà di futuro, che deriva dall'essere esclusi da possibilità di crescita personale indispensabili.

Ad esempio i dati Invalsi 2021 hanno confermato un aumento delle difficoltà di apprendimento degli studenti: in Lombardia negli ultimi due anni quasi 1/3 degli studenti - circa 80.000 - non raggiunge in media la sufficienza in



Peso:94%

Italiano, Matematica e Inglese. E le difficoltà aumentano sensibilmente per gli studenti con uno status socioeconomico e culturale (ESCS) basso o medio basso.

Come Fondazione sin dal 2020 abbiamo avviato progetti di contrasto alla **povertà educativa** e digitale: dapprima nella città di Milano con il programma QuBi-La ricetta contro la povertà infantile e nei territori più colpiti dalla pandemia - tra cui Lodi - insieme all'Impresa **Sociale Con i Bambini**. Da quest'anno parteciperemo inoltre a un'iniziativa diffusa che coinvolge gli studenti delle università lombarde nel programma TOP - Tutoring Online Program che ha la particolarità di coinvolgere i ragazzi dell'università come tutor per gli studenti delle medie che hanno avuto più difficoltà durante la pandemia.

L'iniziativa ImPatto Digitale nata sul territorio di Lodi si colloca esattamente in questa traiettoria ed è certamente tra gli esempi più efficaci di come la collaborazione e l'aggregazione di energie

su un tema così importante portino a trovare risposte vicine ai bisogni dei ragazzi».

Presidente, come scienziato sociale lei ha sempre studiato l'evoluzione delle disuguaglianze. Quali sono le fratture sociali che stanno emergendo dopo il Covid?

«Direi che quando parliamo di disuguaglianza non ci troviamo tanto nel campo delle scienze sociali quanto nel "semplice" contatto con la realtà: stiamo attraversando cambiamenti epocali, succedono attorno a noi cose di portata storica che toccano da vicino la vita delle persone e come Presidente di Fondazione Cariplo sento la responsabilità del modo in cui ci confrontiamo con queste situazioni.

Nelle grandi transizioni sono le componenti più fragili a pagare il prezzo più alto e questo è accaduto anche con la pandemia, che ha accelerato e acuito le dinamiche già in atto. Ci troviamo quindi ad avere delle divaricazioni profonde all'interno delle stesse co-

munità: persone che vivono a pochi chilometri di distanza, magari nella stessa città, hanno accesso a opportunità molto diverse.

Le disuguaglianze sono innanzitutto le differenze di opportunità per costruire il proprio futuro: sono sempre più acute e si manifestano sempre prima nella vita delle persone».

In una recente intervista lei ha detto che "la disuguaglianza di opportunità incide sul capitale umano e rischia di creare una società che non lascia spazio al talento", perché non permette di esprimerlo. Crede che il progetto "Una comunità per il lavoro", avviato dalla Fondazione Comunitaria di Lodi, che punta alla riqualificazione dei lavoratori in rete con una serie di altri enti, potrebbe essere una delle strade da perseguire?

«La disuguaglianza è una situazione inaccettabile sia da un punto di vista valoriale, in quanto profondamente ingiusta per chi la vive in prima persona, sia da una prospettiva di tenuta per tutta la società, perché priva la col-

lettività di un potenziale umano indispensabile.

La qualità del nostro sistema imprenditoriale, delle nostre istituzioni e della nostra comunità dipende e dipenderà dalle competenze delle persone; in quest'ottica, il primo e più importante investimento dovrebbe essere sempre quello sulle persone. Penso alle perdite di competenze legate alla Dad, al divario di genere nel mondo del lavoro e non ultimo al problema dei ragazzi che non studiano e non lavorano, che in Italia sono oltre 2,2 milioni.

Azioni come "Una comunità per il lavoro" investono sulle persone: partendo dalla lettura di un bisogno così fondamentale come il lavoro, promuovono alleanze tra diversi attori del territorio - aggregando importanti contributi da parte delle aziende ed energie progettuali di altri soggetti - e sviluppano competenze nelle persone, offrendo nuove possibilità di inserimento lavorativo e prospettive di vita». ■



Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, ragiona sui progetti da finanziare con i fondi Emblematici 2022 e lancia l'allarme sulla divaricazione sociale come conseguenza della pandemia



Peso:94%